

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

6 gennaio

Un «tecno-carico», droga e giochi illegali

Guardia di finanza. Il bilancio dei controlli sul territorio: fermato a Pozzallo con oltre 30 fra tablet e smartphone
Sorpresi a Ragusa con 88 grammi di marijuana, denunciato e stangato con maxi multa titolare di un bar a Vittoria

I controlli con le altre forze di polizia hanno interessato tutti i Comuni della provincia, e non sono finiti

GIUSEPPE LA LOTA

L'attività illegale non si ferma neanche a Natale e a Capodanno. E' stata scoperta dagli uomini della Guardia di finanza provinciale, con la collaborazione delle fiamme gialle di Modica, Pozzallo, Vittoria e Comiso, nel contesto di controlli a largo raggio svolti con le altre forze di polizia e coordinati dalla Prefettura di Ragusa. I controlli hanno interessato tutti i Comuni della provincia iblea. Obiettivo iniziale, quello di fare rispettare le norme anticovid. Ma all'interno dell'attività di prevenzione e repressione è stato scoperto di tutto e di più.

A Pozzallo, dove esiste il porto che collega la Sicilia del sud-est con Malta e i paesi del magreb, i finanzieri della Tenenza di Pozzallo, in collaborazione con i funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, hanno individuato un extracomunitario residente nell'isola dei Cavalieri bloccato all'imbarco sul catamarano veloce "Saint Jean Paul II" con un enorme carico di cui non ha saputo spiegare perché l'aveva con sé e dove lo stesse portando. Dall'ispezione del bagaglio sono saltati fuori, ben nascosti tra le pieghe dei vestiti, più di 30 smartphone e tablet, di cui alcuni nuovi ma privi di originale custodia, cautelati sommariamente con carta e nastro gommato ed oltre 68.000 euro in banconote di piccolo e medio taglio. Alla domanda specifica relativa al carico, l'uomo ha fatto scena muta. I finanzieri a quel punto hanno proceduto al sequestro e hanno segnalato il soggetto maltese alla Procura per il reato di ricettazione.

Interessante anche il ritrovamento effettuato dai finanzieri della Tenenza di Modica all'interno di un esercizio commerciale di Scicli. Oltre 64 mila articoli per un valore commerciale pari a circa 30 mila euro sono stati posti sotto sequestro. Si tratta in particolare di luminarie, addobbi natalizi e giocattoli ritenuti potenzialmente pericolosi per la salute dei fruitori, in quanto privi del marchio "Ce" e non a norma rispetto agli standard relativi a sicurezza e composizione dei materiali.

Caccia grossa anche nel Comune capoluogo. A Ragusa i finanzieri del nucleo di polizia economico-finanziaria e della Compagnia iblea, hanno messo le mani su un carico di sostanze stupefacenti proprio a ridosso della festività di Capodanno. Nei pressi del capolinea dei pullman di linea extraurbana di piazza Zama, tre soggetti extracomunitari si sono traditi da soli manifestando agitazione, nervosismo e ostilità alla vista dei militari. Hanno cercato in tutti i modi di evitare i controlli, al termine dei quali sono stati rinvenuti, occultati all'interno degli zaini 88 grammi di marijuana. E' scattata la denuncia a piede libero per detenzione ai fini dello spaccio di sostanze stupefacenti. La droga è stata sequestrata e inviata al laboratorio analisi dell'Asp.





Gli interventi delle Fiamme gialle durante il periodo delle festività

Gran lavoro anche per i finanzieri del versante ipparino, dove i militari di Comiso, supportati da quelli della Compagnia di Vittoria, hanno condotto un'attività volta alla prevenzione e repressione dei fenomeni di illegalità ed abusivismo nel settore dei giochi e scommesse. Il controllo svolto è stato eseguito nei confronti di un soggetto titolare di un bar al cui interno era presente un cosiddetto "corner" per giocate e scommesse, già precedentemente sottoposto a sequestro dai finanzieri per violazione della normativa di settore. Nel corso del controllo, i militari accertavano che il titolare aveva rimosso i sigilli dalla zona del locale sequestrata, al fine di installare, ben nascoste e lontane da sguardi indiscreti, 10 "slot machines" non collegate alla rete telematica dell'amministrazione finanziaria. Il titolare dell'esercizio è stato deferito all'autorità giudiziaria per violazione di sigilli e per mancata esposizione delle tabelle dei giochi proibiti. Inoltre, considerato che il bar risultava privo della prescritta licenza per l'installazione dei "videopoker" e non esponeva il previsto materiale informativo sul rischio di "ludopatia", il titolare è stato sanzionato per oltre 200 mila euro.

Randagismo, stanziati dieci milioni per i Comuni con disagi economici

Le somme potranno essere utilizzate per creare dei rifugi

L'on. Lorefice «E' un problema molto sentito in maniera seria anche dalle nostre parti»

MICHELE BARBAGALLO

Risorse rilevanti, ben 10 milioni di euro, per i Comuni che sono in dissesto e pre-dissesto e che potranno utilizzare queste somme per la costruzione di rifugi per cani randagi in modo da contrastare un fenomeno che è sempre presente e per il quale si rende necessario intervenire per evitare la proliferazione incontrastata di randagi.

Ad annunciare lo stanziamento che arriva dal Governo nazionale è stata la presidente della Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera dei Deputati, Marialucia Lorefice (m5s), che spiega: "Grazie ad un emendamento proposto dal Movimento 5 stelle abbiamo introdotto un Fondo con uno stanziamento di 5 milioni di euro per il 2021 e di 5 milioni di euro per il 2022, al fine di supportare gli enti locali con maggiori difficoltà economiche a provvedere alla messa a norma dei rifugi già esistenti o alla creazione di nuove strutture, conformi ai requisiti previsti dalle normative edilizie o sanitario-amministrative vigenti".

La Lorefice si dice molto "felice di annunciare che tra le molte misure introdotte in Legge di Bilancio abbiamo riservato uno spazio di attenzione al tema del randagismo, che anche nei Comuni della provincia di Ragusa è molto avvertito. A tal proposito abbiamo introdotto una norma per supportare i Comuni in dissesto e pre-dissesto, o strutturalmente deficitari, nella messa a norma dei rifugi di proprietà comunale per cani randagi". Anche in provincia di Ragusa si potrà dunque accedere a queste somme. "Attraverso tale misura – aggiunge la presidente – che sono certa verrà molto apprezzata nel nostro territorio, ci proponiamo di combattere il triste problema del randagismo, acutizzatosi soprattutto al Sud a causa degli abbandoni e delle mancate sterilizzazioni. Con il contributo di 10 milioni di euro totali offriamo un aiuto concreto ai Comuni nel salvaguardare i diritti degli animali, un tema su cui il nostro Movimento si sta battendo da anni".



I fondi sono stati stanziati per i Comuni in dissesto e in predissesto

"Nelle prossime settimane – specifica Lorefice - verrà pubblicato il decreto ministeriale che fornirà maggiori dettagli sulla richiesta di contributi da parte dei Comuni e sulla ripartizione delle risorse. Ringrazio il Governo per la sensibilità mostrata e per aver fornito strumenti concreti per tutelare i diritti degli animali anche ai Comuni che versano in condizioni economiche più critiche". Il problema del randagismo è sempre presente e va risolto con strutture che possono fungere da rifugio e dove i cani possono trovare assistenza e cibo. Poi vanno contemporaneamente attivate politiche utili favorire le adozioni dei cani in famiglia o nel quartieri con collari identificativi.

«Non bastano tre giorni di posticipo per riorganizzare il sistema trasporti»



Matteo Migliore (Consulta): «Ho dato al prefetto i risultati del sondaggio tra gli studenti»

VANESSA AMICO

Dubbi, incertezze e paure sull'imminente riapertura delle scuole di ordine superiore dopo la pausa natalizia ma soprattutto dopo che la scorsa notte è stato approvato il nuovo decreto legge che prevede nuove date per il ritorno alla didattica in presenza. A dare voce ai 15 mila studenti iblei Matteo Migliore, presidente della Consulta studentesca della provincia di Ragusa, ma anche alunno del Liceo scientifico. Matteo, che segue quanto più possibile da vicino l'intera vicenda, avendo partecipato anche al Tavolo istituito in prefettura, con il provveditore, i sindaci della provincia, i responsabili dei Trasporti ed eccezionalmente la consulta studentesca anche se non ha il potere di voto e quindi secondo il Governo una presenza al tavolo non necessaria.

In tutta la regione Sicilia, solo i prefetti di Ragusa e Agrigento hanno dato occasione ai presidenti delle Consulte studentesche di prendere parte alle convocazioni e dare un parere sui piani operativi organizzati per le scuole.

Matteo Migliore ha dato il suo contributo stilando un sondaggio riguardante i trasporti: «I dati emersi sono veramente tragici, poiché un terzo degli studenti ragusani si trova a viaggiare per raggiungere la propria scuola, sono circa 5 mila ragazzi. La maggior parte dei conducenti viaggia senza mascherine, i posti a sedere non sono sufficienti, quindi creare assembramento, sedili malfunzionanti, autobus che hanno bisogno di una manutenzione se non dire rottamazionei. Riaprire in queste condizioni sarebbe veramente rischioso, pochi autobus, molti studenti pendolari e soprattutto curva epidemiologica in rialzo da non sottovalutare».

Alla luce di tutte queste inefficienze, il 4 gennaio si è riunito il Co.R (coordinamento regionale scolastico) che ha deliberato posizione contraria al rientro in presenza l'8 gennaio richiedendo al tempo stesso all'Assemblea Regionale Siciliana di organizzare incontri con l'assessore all'istruzione Roberto Lagalla e l'assessore ai trasporti Sicilia. Nel frattempo, la sera del 5 gennaio si è riunito il Consiglio dei ministri che ha approvato un ritorno alla didattica in presenza per le scuole superiori al 50% e successivamente al 75% come si era in un primo momento stabilito; per la regione Sicilia il rientro è previsto per l'11 gennaio anziché l'8: "Purtroppo non credo che in soli tre giorni si possa riadattare un nuovo piano operativo ad hoc, sarebbe stato più opportuno stringere ancora i denti e riaprire a fine mese, senza dimenticare che ancora aspettiamo i dati dell'indice di andamento di contagio delle festività natalizie", dice Migliore. In alcune regioni il rientro è vincolato alla curva epidemiologica: se dovesse risalire si ritorna nuovamente alla didattica a distanza. Nulla cambia, invece, per le scuole elementari e medie per le quali rimane confermata la data dell'8 gennaio.

Scuola: le perplessità di una ripartenza molto problematica

Rinvio. Il ritorno in presenza degli alunni delle Superiori e i nodi trasporto, controlli e assembramenti all'esterno

VALENTINA MACI

La scuola continua ad essere al centro del dibattito politico e familiare. La riapertura dopo le vacanze di Natale accende gli animi di chi ritiene non sia abbastanza sicuro mandare i figli a scuola, nonostante tutte le misure precauzionali poste in essere negli istituti scolastici. Un dibattito acceso anche sui social.

Save the Children rende noto che il 28% degli studenti ha dichiarato che almeno un loro compagno di classe dal lockdown di questa primavera ad oggi avrebbe smesso di frequentare le lezioni. Gli adolescenti intervistati sostengono che le difficoltà maggiori sono le connessioni e la fatica a concentrarsi nel seguire la didattica dietro uno schermo.

Col Dcm di lunedì è stato dato il via libera in presenza dall'11 gennaio per le scuole superiori. Slitta, quindi, di qualche giorno la riapertura in presenza, mentre già da giorno 8, per la Sicilia, si riparte in didattica digitale integrata. La riapertura per le superiori sarà al 50% fino al 15, dal 16 al 75%. Il tutto per assicurare la sicurezza dei trasporti che è stata oggetto di un tavolo prefettizio che è ancora al lavoro ma ha già stabilito le tratte dei trasporti scolastici per evitare assembramenti.

"Sono ancora troppe le criticità segnalate dagli operatori del settore scolastico in merito alla riapertura delle scuole e per le quali, ancora, non sembra esserci soluzione. Per questo, come Pd, chiediamo al presidente Musumeci l'avvio di un confronto serio sull'argomento insieme all'Ars e le categorie interessate per evitare di aprire tra qualche giorno e dover richiudere dopo poco". Così Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Partito Democratico e segretario alla Presidenza dell'Ars: "Da un incontro telematico che abbiamo avuto con le sigle sindacali e alcuni autorevoli membri del mondo scolastico regionale è emerso che tantissimi sono i dubbi sui metodi con i quali si apriranno le scuole - spiega Dipasquale - per esempio nel caso dei trasporti non sappiamo se la flotta dei mezzi sarà potenziata per consentire il distanziamento tra gli alunni a bordo; chi controllerà se i passeggeri indossano o meno la mascherina; non sappiamo come si impediranno gli assembramenti all'ingresso e all'uscita dalle scuole. Inoltre, reputiamo che al personale delle scuole dell'infanzia debbano essere fornite le mascherine FFP2, visto che è davvero difficile spiegare ai bambini più piccoli che bisogna mantenere le distanze, oltre che impossibile per il tipo di lavoro che si svolge. In ultimo, ma non meno importante, crediamo che prima di aprire le scuole andrebbe fatto uno screening della popolazione scolastica in modo da ridurre ancora la possibilità di veicolazione dei contagi. L'assenza di un confronto, anche parlamentare, su questi temi è una grave carenza del governo regionale - conclude il parlamentare ibleo - e per questo motivo chiediamo al Presidente della Regione di attivarsi rimandando l'apertura delle scuole a quando il confronto sarà consumato e tutti i dubbi chiariti".



Dipasquale. «Senza un confronto la Regione non prenda decisioni che potrebbero provocare danni».



Mugnas (Reset). «A Vittoria sempre più genitori preoccupati non vogliamo tornare in rosso».

"E' da giorni – dice Alessandro Mugnas dell'associazione Reset Vittoria - che raccogliamo messaggi di genitori preoccupati dal prossimo ritorno a scuola. Secondo noi, è indispensabile portare avanti un'azione politica che convinca la Regione a posticipare la data prevista al 15 o al 20 dello stesso mese, perché l'aumento dei casi non lascia presagire alcunché di buono e quello sarebbe il lasso di tempo di una eventuale incubazione. Oppure, se si insiste sulla linea delle date già stabilite, che si effettui prima un giro di tamponi con tutti, docenti, personale scolastico e, soprattutto, studenti. Non ci stancheremo di ribadire che, in questo frangente, la sicurezza debba essere anteposta a tutto. Che senso avrebbe – prosegue Reset – ritornare in classe per poi, dopo qualche giorno, ritrovarsi di nuovo a gestire le lezioni con la Dad? Non si possono rischiare focolai, a maggior ragione dopo il rientro dalle vacanze natalizie".

Sulla stessa scia Andrea La Rosa, presidente di Sviluppo Ibleo: "Al di là delle recentissime novità adottate su scala nazionale, chiederemo al presidente della Regione, Nello Musumeci, e all'assessore alla Pubblica istruzione, Roberto Lagalla, il rinvio di almeno un mese dell'apertura delle scuole per ogni ordine e grado e l'istituzione della Dad. Non possiamo rischiare di perdere, in un colpo, i risultati conquistati con le restrizioni delle ultime settimane. Così come è accaduto nel recente passato, rischieremmo di avere a che fare con diverse classi in quarantena e una crescente preoccupazione nelle famiglie che molto spesso preferiscono non mandare i loro figli a scuola mettendo in gravi difficoltà i dirigenti scolastici nella gestione generale dell'attività didattica. Non avrebbe senso scaricare la responsabilità sui sindaci costretti a chiudere interi istituti, meglio una soluzione drastica ma sicuramente più efficace. Auspichiamo che il governo regionale intervenga in maniera convinta mettendo in sicurezza gli studenti, le loro famiglie e tutto il personale scolastico. La ripresa delle lezioni deve realizzarsi in piena sicurezza: a Vittoria, dove abbiamo raccolto il maggior numero di preoccupazioni proprio per il fatto di essere stata zona rossa, così come in tutte le altre zone del territorio ibleo".

TAVOLI. In Prefettura è ancora in corso il tema adeguamento dei servizi di trasporto, con le tratte e il potenziamento in vista del rientro in presenza degli alunni

Superiori, Sicilia verso un rinvio-bis

Il punto. Via l'8 gennaio solo in Dad, dall'11 il 50% di lezioni in presenza che salirebbe al 75% dal 18
Ma il Cts regionale frena sul calendario: «Non subito in classe». Il nodo trasporti e il piano Usca

MARIO BARRESI



CATANIA. L'unica certezza, nel caotico rientro dalle vacanze natalizie, è che le scuole superiori siciliane non riprenderanno le lezioni in presenza almeno fino a lunedì 11 gennaio. Tutto il resto dipende da numerose variabili. Più o meno impazzite.

Partiamo dal punto fermo, condizionato dalla scelta di Palazzo Chigi. L'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, s'è uniformato all'ultima (tumultuosa) disposizione del Consiglio dei ministri, che ha differito a lunedì prossimo la data di attivazione della didattica in presenza negli istituti superiori in tutta Italia. Nell'Isola, dunque, gli istituti superiori riprenderanno le attività da venerdì 8 (come da calendario regionale) con la didattica a distanza. Stessa cosa per la formazione professionale in obbligo scolastico. Resta invece confermata l'attività didattica in presenza, sin dal primo giorno di riavvio delle lezioni, per la scuola dell'infanzia, per le elementari e per le medie.

«Da parte sua, il governo regionale - scandisce Lagalla - si riserva di acquisire dal Cts regionale i necessari aggiornamenti tecnico-sanitari, al fine di assumere decisioni conseguenti sulla data di ammissione in presenza del 50% degli studenti che frequentano le scuole superiori . Al tempo stesso, saranno verificati gli adeguamenti disposti a carico della rete regionale del trasporto pubblico».

Le parole dell'assessore aprono due fronti. Il primo è quello del verdetto del comitato tecnico-scientifico della Regione, convocato per oggi «per discutere della riapertura delle scuole e valutare ogni iniziativa utile anche in vista della scadenza dei provvedimenti restrittivi contenuti nell'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci in vigore fino al 7 gennaio prossimo». Alla riunione con gli esperti, oltre a Lagalla, ci sarà ovviamente l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Ma la posizione del Cts si annuncia tutt'altro che ottimistica. E non soltanto in materia di scuola. Dalle opinioni dei componenti filtra una netta maggioranza di "chiusuristi": il Cts proporrà un provvedimento più restrittivo rispetto alle limitazioni previste per le zone gialle sulla base degli aumenti di contagi e soprattutto ricoveri degli ultimi giorni in Sicilia, con una chiara presa di posizione: «È più prudente una posizione di attesa», la linea che filtra. E anche sul ritorno fra i banchi la linea è altrettanto chiara: «Le scuole superiori scuole non vanno riaperte alle lezioni di presenza neppure lunedì 11, meglio continuare con la didattica a distanza».

Una posizione che, se confermata, sarebbe molto più simile a quella di Razza. Che la La Sicilia aveva già rassegnato le sue perplessità, auspicando «un rinvio di 7-10 giorni». Non tanto «per motivi ideologici», aveva argomentato il braccio destro del governatore Nello Musumeci, quanto per «oggettive ragioni di opportunità», visto che «i nostri ragazzi, lontani dalle scuole da tempo, devono poter riprendere in assoluta sicurezza».

La *timeline* in apparenza è molto più prudente dell'annuncio di Lagalla, che si dice pronto a rispettare il calendario già fissato in giunta regionale con un documento presentato proprio dall'assessore all'Istruzione. L'obiettivo, a questo punto, sarebbe una settimana di Dad al 50% (dall'11 al 16 gennaio) per entrare a regime, dal 18, con la riduzione delle videolezioni al 25% e tre quarti di attività in presenza. Il massimo «tendenziale» ipotizzabile per quest'anno scolastico. «La priorità, per ora, è «se e quanto potremo reggere il 75% di lezioni in presenza, la punta massima a cui si potrà arrivare senza sfidare la sorte», continua infatti a sostenere Lagalla.

Ma oggi il Cts potrebbe essere decisivo nello slittamento di questo calendario. Che comunque ha scadenze da ritenersi valide «salvo peggioramenti della curva epidemiologica o diverse normazioni nazionali». In mezzo c'è anche la messa a punto dei nove piani operativi dei trasporti urbani. concertati con i prefetti e l'Ufficio scolastico regionale. L'assessore ai Trasporti, Marco Falcone, ha già predisposto un aggiornamento dei contratti di servizio con le aziende locali. Un'operazione che, confidano nel governo regionale, «garantirà la possibilità di incrementare l'offerta di corse e mezzi», al punto di superare di fatto «il limite del 50 per cento di capienza massima nei trasporti urbani».

Ma oggi è probabile che si deciderà di rinviare queste scadenze. In attesa di dati meno preoccupanti sui contagi complessivi nell'Isola (anche se Lagalla sbandiera un tasso di contagi compreso fra lo 0,35 e lo 0,45% nelle scuole rimaste aperte), oltre che della definizione di un altro piano di cui Razza ha già discusso informalmente col Cts. «Il governo Musumeci è l'unico in Italia ad avere istituito le Usca scolastiche», che, sostiene l'assessore alla Salute possono «avviare una campagna di monitoraggio» nelle superiori «con lo stesso modello fissato dal nostro Cts regionale e attuato per il personale e gli alunni più piccoli delle scuole siciliane».

Twitter: @MarioBarresi

Scuola, ritorno nel caos Azzolina: «Tutto pronto» ma i presidi la bocciano

Rientro l'11. Spostato dal governo il ritorno in presenza, ma quasi tutte le Regioni fanno a modo loro. I dirigenti: «Prese misure insufficienti»



Valentina Roncati

ROMA. Riaprono domani, dopo la pausa natalizia, gli istituti per 5 milioni di studenti dell'infanzia, delle elementari e delle medie ma sulla scuola imperversa ancora la battaglia, e a casa - dove sono già da settimane con la didattica a distanza - rimangono i ragazzi delle scuole superiori. Il governo, nel Cdm terminato nella notte, ha spostato la data del loro rientro in presenza (prevista alla vigilia di Natale per il 7 gennaio), all'11 gennaio perchè nel fine settimana si aspettano i monitoraggi rispetto agli indici regionali. Ma sono numerose le Regioni che nel frattempo hanno emanato ordinanze per rinviare l'apertura delle scuole superiori al primo febbraio. «Se si hanno contagi altissimi posso anche capire, ma allora se si chiude la scuola si deve chiudere tutto il resto, anzi la scuola dovrebbe essere l'ultima a chiudere. Se i contagi non sono alti, e ne abbiamo territori così, fortunatamente, la scuola deve restare aperta: decisioni diverse non sarebbero comprese; la scuola ha un ruolo fondamentale», afferma la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina rivolgendosi ai governatori. E il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede chiede di lasciare la scuola fuori dalle polemiche della maggioranza.

Le Regioni frattanto procedono in ordine sparso, con Lazio, Abruzzo, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Sicilia in cui le superiori riapriranno in presenza l'11 gennaio; il Trentino mantiene la data scelta inizialmente, ovvero il 7 gennaio per il rientro al 50% dei ragazzi in presenza; il Piemonte fissa il rientro delle superiori al 18 gennaio; Friuli, Veneto e Marche rimandano la riapertura per le superiori al 1 febbraio, molto probabile anche in Sardegna. La Campania, con una posizione eccentrica, riaprirà lunedì 11 gennaio per gli alunni della scuola dell'infanzia e delle prime due classi della scuola primaria; a partire dal 18 gennaio sarà valutata la possibilità del ritorno in presenza per l'intera scuola primaria, e dal 25 gennaio per la secondaria di primo e secondo grado. La Calabria proseguirà con la dad alle elementari fino al 15 gennaio, alle superiori fino al 31. In Puglia didattica integrata per tutti fino al 15 gennaio.

«Il problema non è più il trasporto, il governo ha lavorato affinchè al scuola ripartisse in sicurezza. Ci sono tutte le condizioni per riportare gli studenti a scuola l'11 gennaio», assicura Azzolina.

Intanto un sondaggio della Cisl scuola mostra che per oltre l'80% dei presidi le misure assunte per il rientro sono poco o per nulla efficaci mentre la Flc Cgil chiede un incontro ai ministri Speranza e Azzolina e il Comitato Priorità alla scuola annuncia manifestazioni il 7 davanti alle scuole di tutta Italia. «Fatico a capire le motivazioni di questo tira e molla continuo tra Regioni e governo. Riprendere la frequenza il 7 o l'11 gennaio non cambia la situazione di contagi, scuole e trasporti», lamenta il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli.

E da un rapporto Save the Children gli adolescenti appaiono stanchi (31%), incerti (17%), preoccupati (17%): quasi uno su due (il 46%) è convinto di aver «sprecato» un anno, uno su tre che la propria preparazione scolastica sia peggiorata e nel 35% dei casi pensano di dover recuperare più materie dell'anno scorso. «Far ripartire la scuola il prima possibile è la cosa più importante: aspettiamo qualche giorno in più ma poi si riprende», sprona il ministro Di Maio. Ma l'opposizione attacca: «Oggi milioni di famiglie e di studenti hanno scoperto che le scuole - dopo mesi di annunci - non riapriranno in presenza il 7 gennaio. C'è un caos inaccettabile», tuona Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera.

TUTTE LE DATE

Dal Veneto in giù ogni Regione ha scelto il suo timing

ROMA. Ecco il quadro del ritorno a scuola in Italia.

Valle d'Aosta: è pronta ad aprire le scuole superiori domani.

Piemonte: studenti delle scuole superiori torneranno in classe non prima del 18 gennaio.

Liguria: il governatore Toti nelle prossime ore renderà nota la decisione della Regione sull'apertura di tutte le scuole.

Lombardia: è pronta alla riapertura delle scuole, con i piani realizzati dalle prefetture, che riguardano anche i trasporti, tutti definiti.

Trentino Alto Adige: gli studenti rientreranno a scuola in presenza al 50% domani.

Friuli Venezia Giulia: il governatore Massimiliano Fedriga ha firmato l'ordinanza che sarà in vigore dal 7 al 31 gennaio in base alla quale l'attività didattica delle scuole secondarie di secondo grado sarà svolta in Ddi.

Veneto: prosegue la chiusura delle scuole superiori fino al 31 gennaio.

Emilia Romagna: domani riprenderanno le lezioni a scuola per elementari e medie, l'11 gennaio per i ragazzi delle superiori al 50%.

Toscana: le scuole superiori riprenderanno le lezioni in presenza l'11 gennaio.

Marche: la dad proseguirà al 100% per le scuole secondarie di secondo grado, statali e paritarie, fino al 31 gennaio.

Umbria: parte in base alle disposizioni del governo, le superiori il classe al 50% dall'11.

Lazio: riprendono il 7 le lezioni in presenza per elementari e medie, l'11 (ma dal 7 riprendono le lezioni con la dad) in presenza per le superiori.

Abruzzo e Molise: domani torneranno a svolgere la didattica in presenza tutti gli alunni della scuola dell'infanzia, della primaria, della secondaria di primo grado e dall'11 il 50% degli studenti delle superiori.

Campania: ritorno a tappe per gli studenti.

Calabria: dad alle elementari fino al 15 gennaio, le superiori fino al 31.

Puglia: dad fino al 15 gennaio per ogni ordine e grado.

Basilicata: la Regione sta valutando se far partire le scuole l'11 gennaio oppure a fine mese.

Sardegna: la Regione sta valutando in queste ore un ritorno in classe per le superiori, sempre nel rispetto del 50% degli studenti in presenza, non prima del 18 ma con un'ipotesi concreta che arriva fino al 1 febbraio. Tutti gli altri rientreranno a scuola il 7 gennaio

ESPERIMENTO A BOLZANO

Test anti Covid agli studenti anche con cani addestrati

BOLZANO. Per determinare se dopo le vacanze natalizie esista o meno un rischio di infezione particolarmente elevato nel settore scolastico, circa 2300 studenti e studentesse di diverse scuole della provincia saranno sottoposti a test a partire da domani. Una novità tra le altre: a Bolzano, per la prima volta, i test saranno effettuati con cani addestrati. Oggi i responsabili hanno presentato le diverse tipologie di test in una conferenza stampa.

È stato deciso di selezionare tre diversi livelli scolastici in diverse località della provincia: "Saranno testati gli studenti della scuola elementare in lingua italiana Galileo Galilei di Brunico, di tutte le scuole superiori di secondo grado in lingua italiana e tedesca di Brunico nonché il liceo scientifico e istituto tecnico per geometri in lingua tedesca 'Peter Anich'di Bolzano", spiega il capoprogetto per la serie di test Patrick Franzoni.

La scuola bolzanina sarà "testata" per la prima volta grazie al supporto di una squadra di cani addestrati per individuare il coronavirus. L'Assessore alla Salute Thomas Widmann e gli Assessori all'Istruzione Philipp Achammer e Giuliano Vettorato sono molto contenti per questa nuova procedura. L'Assessore Thomas Widmann ha sottolineato che la capacità di testare della Provincia autonoma di Bolzano è molto elevata rispetto alle regioni circostanti.